

**Riflessione tenuta dopo la processione del Corpus Domini all'interno del Monastero
dal Rev. D. Doriano Locatelli, Domenica 29 maggio 2016**

Prendiamo spunto dalla S. Messa di questa mattina, dall'Adorazione Eucaristica, dalla preghiera del Vespro e dalla processione che abbiamo compiuta. Penso che i motivi per i quali render grazie al Signore non manchino.

Vorrei semplicemente riprendere con voi due frasi del Vangelo di questa Domenica del Corpus Domini. Quest'anno ci è stato donato il Vangelo di Luca dove viene raccontata la moltiplicazione dei pani e dei pesci e un fedele attento potrebbe domandarsi cosa centra con il Corpus Domini. Centra tutto, centra! Non c'è il pane, né il vino, ci sono i pesci. E poi comunque non c'è ancora l'Eucarestia! Non siamo ancora arrivati all'ultima Cena del Signore!

Allora perché la liturgia ci propone come testo del Vangelo la messa la moltiplicazione dei pani e dei pesci?

Penso che la risposta sia abbastanza semplice. Quando i discepoli di Gesù, dopo la sua Passione, morte e Risurrezione, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo nella Pentecoste vanno ad annunziare il Vangelo e poi iniziano anche a scrivere i Vangeli perché la memoria di Gesù non si perda ma si tramandi, riprendendo questi episodi, questi miracoli compiuti da Gesù si accorsero che già vi era un'anticipazione dell'Eucaristia. Rileggendo quanto hanno vissuto, hanno detto che era già preventivata l'Eucarestia.

In che senso il Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci è preventivata l'Eucaristia?

Penso che la troviamo preventivata almeno in tre momenti, in tre frasi.

La prima frase e quella bellissima risposta, splendida che Gesù dà ai suoi discepoli che gli dicono: "Congeda la folla, mandala nei villaggi a fare la spesa perché possa mangiare" e Gesù da questa risposta: "Date voi stessi da mangiare". In questa frase è prefigurata l'Eucaristia perché quel *voi stessi* lo possiamo leggere sia come soggetto (Voi stessi date loro da mangiare), sia anche come complemento oggetto (Date voi stessi da mangiare). Diventate voi il nutrimento e questa è la preoccupazione dell'Eucarestia perché nell'Eucarestia Gesù da se stesso da mangiare.

Gesù non dà semplicemente il cibo, si fa cibo.

Gesù non dà semplicemente il nutrimento, è nutrimento.

E quindi quel "Date voi stessi da mangiare" è prefigurazione del mistero dell'Eucaristia.

Poi sempre nel Vangelo di stamani vi era tutta quella serie di verbi: *prese*, i pani, i pesci; *alzò* gli occhi al cielo; *recitò* la benedizione; *spezzò* il pane; *li diede* alla folla è chiaramente, senza ombra di dubbio, sono i verbi dell'Eucaristia. Quindi quanto Gesù ha compiuto nell'Ultima Cena potremo dire senza sbagliare è la sintesi di tutta la sua vita. Cosa ha fatto Gesù nella sua vita? Quello che noi vediamo sintetizzato nell'Eucaristia: ha accolto l'umanità *donando* se stesso, ha *spezzato* se stesso, si è *donato* completamente.

Poi un'ultima cosa: in che senso il brano di oggi è una prefigurazione dell'Eucaristia ed è stata ed è la conclusione? Quando si dice che ne avanzarono ben dodici ceste; non ha badato al risparmio certo Gesù; poteva fare con più precisione! Cinquemila panini erano già tanti, invece ne ha dati più del necessario, e quindi erano tutti affamati e ne avrebbero mangiati. Se ne hanno avanzati vuol dire che erano davvero tanti.

Questo deve farci pensare a una bella immagine, è prefigurazione dell'Eucaristia perché l'Eucaristia è pane della vita, della vita eterna. A volte ci dimentichiamo che Gesù è il pane della vita eterna, cioè la vita che ci è data non finirà mai. È una vita sovrabbondante, è una vita che va al di là di ogni aspettativa.

I partecipanti a quel grande raduno di ascolto di Gesù non immaginavano di tornare a casa così sazi, ma nemmeno noi potevamo immaginare un dono così grande.

C'è un versetto molto bello di un salmo che abbiamo cantato prima a Vespro: Che cosa renderò al Signore per quel che mi ha dato? Come è sproporzionato questo dono, rispetto alle mie possibilità di ridarglielo. Noi non possiamo ricambiare se non dicendogli grazie, se non facendo anche noi della nostra vita una Eucaristia. Una sovrabbondanza del dono chiede una sovrabbondanza di lode.

Abbiamo attraversato il Monastero, è stato un bel modo per dire la nostra fede nel Signore: per chiedere che il Signore entri, che il Signore passi nei nostri corridoi, nei chiostri, in giardino, in fondo alla nostra quotidianità.

Che il Signore entri davvero nella nostra vita e ci aiuti a dare noi stessi come cibo.

Entri e ci aiuti ad essere riconoscenti (gratitudine), per quanto abbiamo ricevuto (lo stupore).

Mettiamo nel cuore tutte le persone [in particolare suor Ildefonsa che anche lei è stata nella processione a suo modo, ricordiamo anche lei], tutte le nostre famiglie, le Comunità, tutti i cristiani che oggi o anche giovedì hanno compiuto questo gesto della processione eucaristica perché il Signore che hanno portato nelle loro strade Lo scoprono in realtà come Colui che li porta. È Gesù che ha portato noi, anche se noi abbiamo portato Lui.